II EDIZIONE

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.30. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 465.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti: ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri $\frac{1}{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. Novilunio - Leva il sole ore 7.37, tramonta ore 4.51. Trieste, Sabato 26 Gennaio 1895. Oggi: S. Policarpo — Domani: S. Giovanni Gris. N. 4766

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il ritorno trionfale del generale Baratieri a Massaua. ROMA 25 (N). La *Stefani* comunica un dispaccio da Massaua, in cui è descritto il ritorno trionfale del generale Baratieri a Massaua.

Alla stazione di Otumlo, Baratieri era atteso dal generale Arimondi, accompagnato da uno stuolo di ufficiali. La stazione era invasa dalla popolazione, accorsa in massa da tutti i paesi vicini e guidata dai capi. All'apparire del treno che recava il vincitore, scoppiò da mille petti un urrà entusiastico, solenne, imponente, mentre dal forte tonavano le artiglierie, sparando a salva. Anche le donne indigene prendevano parte alla generale esultanza emettendo continue grida di giubilo. La pianura di Otumlo, dove si formò il corteo per l'ingresso trionfale a Massaua, presentava un colpo d'occhio stupendo. Baratieri era preceduto da una squadra di cavalieri, i quali battevano il *negarit* e portavano i trofei tolti al nemico; fra questi le insegne reali abbandonate da Mangascià nella fuga da Senafè. Il generale entrò a Massaua passando per la grande diga del forte di Taulud, fra le salve dei cannoni del forte. Sul piazzale di Taulud erano schierati i presidi di Massaua, Arkiko e Saati e la milizia dei volontari; queste truppe presentarono le armi e furono quindi passate in rivista dal governatore.

L'ingresso in città fu solenne e veramente trionfale. Il governatore passò sotto l'arco di trionfo eretto per la presa di Cassala. In fondo alla piazza del governo era stato eretto un altare monumentale, al quale si accedeva per una maestosa gradinata marmorea. Campeggiavano sull' altare la croce e la bandiera italiana, simbolicamente unite da una corona d'alloro. Ai lati erano scolpiti in caratteri d'oro i nomi delle vittorie di Halai, Coatit e Senafè. Lo spettacolo offerto dall'addobbo geniale della piazza, dalla massa di gente in essa raccolta e dalla varietà delle foggie e dei costumi, ma sopratutto dall'entusiasmo che animava tutti, soldati, cittadini ed indigeni, era nuovo, commovente, splendido. Il governatore fu ricevuto da un applauso frenetico, passò in rivista le compagnie Castellazzi e Vecchi, quindi si collocò a cavallo dirimpetto all'altare. Il prefetto apostolico tenne un discorso elevatissimo, che produsse profonda impressione. Fu intonato quindi il *Tedeum* cui fecero eco in coro i cittadini. Finito il canto religioso, fu sonata, fra interminabili applausi, la marcia reale, le truppe presentarono le armi e il prefetto apostolico impartì la benedizione ai soldati ed al popolo.

Dopo la cerimonia, il governatore fu festeggiato al circolo degli ufficiali. Questa sera ci sarà una festa in mare e un ricevimento al Circolo cittadino.

I lazzaristi in Africa. ROMA 25 (N). Il generale dei Lazzaristi presentò alla congregazione di *Propaganda* una nota di protesta contro l'asserzione che i Lazzaristi fomentassero la ribellione nell'Eritrea.

Le pretese d' indennizzo si fondano sui fatti seguenti: I Lazzaristi possedevano a Cheren 500 ettari di terreno, costituiti in parte da concessioni temporanee abissine, in parte da spogliazioni. Quando il governatore Baratieri procedette alla verifica dei titoli di proprietà fondiaria, i Lazzaristi non seppero giustificare in alcun modo i loro possessi, i quali erano anteriormente usufruiti dalle tribù di Ret e Gebru. Queste poi ricorsero al tribunale arbitramentale, per riavere i loro fondi e in quest'incontro accusarono anche la missione di vessazioni. Il tribunale discusse la causa e monsignor Crouzet e il padre Colbeux ne riconobbero la competenza, comparendo all'udienza dei 30 giugno 1894.

Il tribunale sentenziò che la concessione di terreni spettava unicamente al governo della colonia e questo dichiarò i terreni, posseduti senza giusto titolo dai lazzaristi, proprietà demaniale. Monsignor Crouzet riconobbe pure la legittimità di tale provedimento chiedendo il giorno 8 settembre che ai Lazzaristi fosse concesso l'uso dei terreni in questione. A tale domanda non fu però dato seguito essendosi nel frattempo istituita la prefettura apostolica.

Le nuove truppe italiane in Africa. ROMA 25 (N). Si era sparsa la voce che fosse stato sospeso l'invio delle truppe a Massaua. La riforma nega tale sospensione dicendo però trattarsi di non più di 2000 uomini. Contemporaneamente sono aumentati i reparti di truppe indigene: il 5.o battaglione è già completamente armato e il 6.o lo sarà fra pochi giorni.

L'*Italia militare* scrive che la richiesta del materiale e l'accettazione dei rinforzi, significano chiaramente che Baratieri intende di cogliere l'occasione favorevole per procedere nel Tigrè e, per conseguenza inevitabile dal punto di vista militare, anche nell'Agamè.

Consiglio dei ministri in Italia. ROMA 25 (N). Oggi si è riunito il consiglio dei ministri. Dopo la seduta i ministri Boselli, Sonnino e Blanc si riunirono per conferire, a quanto pare, sulle spese relative all'invio di truppe in Africa.

Le nuove elezioni in Italia. ROMA 25 (N). La *Riforma* nega che le nuove elezioni abbiano a farsi a scrutinio di lista per provincia. Afferma che Crispi avrebbe detto soltanto che tale provedimento sarebbe legale anche se preso con decreto reale.

La crisi francese. PARIGI 25 (N). Nei circoli parlamentari si crede che Ribot assumerà il portafoglio dell' interno, che Hanotaux conserverà gli esteri, Leygues la istruzione, Poincarré le finanze e Barthou i lavori publici. Al Bourgeois si offrirebbe il portafoglio della giustizia.

PARIGI 25 (N). I giornali dichiarano probabile che l'incarico di formare il gabinetto sia affidato al Loubet, il quale poi chiamerebbe presso di sè il Ribot e il Méline.

PARIGI 25 (B). Ribot conferì oggi con Meliné, Poincaré e Bourgeois. I gruppi radicali dichiararono che appoggerebbero qualsiasi ministero radicale.

PARIGI 25 (N). Si dice che la missione, affidata due volte a Bourgeois, fallì soltanto in causa di Cavaignac. I radicali non volevano unirsi a Cavaignac, perchè egli, prescindendo dalla riforma delle imposte, è opportunista moderato. Oltre di ciò il Cavaignac, perdette le simpatie del club radicale, causa le accuse ch'egli lanciò in piena Camera contro alcuni membri di esso.

Bourgeois ora difende a tutt'uomo il Cavaignac per mettersi al sicuro da eventuali attacchi di questo. In generale il Cavaignac non è ricercato per alcuna combinazione e si crede che non sarà difficile di trovare altre persone che vogliano far parte del ministero, al posto suo.

Voci di sorprese in Bulgaria. - Un complotto contro il principe? BERLINO 25 (N). Notizie private pervenute da Pietroburgo confermano che in Bulgaria sono imminenti gravi sorprese. Si assicura che Zankow, Stambulow e Karawelow addivennero ad un accordo per obbligare il principe a rinunziare alla corona. Il ritorno di numerosi emigrati bulgari viene posto in certa relazione con queste voci.

L'amnistia per i condannati di Sicilia. ROMA 25 (N). L'*Agenzia italiana* crede infondata la notizia che sia per essere accordata un'amnistia generale ai condannati per i fatti di Sicilia. Saranno invece ridotte largamente le pene, semprecchè cessi l'agitazione.

Alla Dieta di Gorizia. GORIZIA 25 (B). Il conte Alfredo Coronini interpella il capitano provinciale conte Francesco Coronini sui passi finora fatti per la questione della linea Gorizia-Aidussina-Rojcle. Gregorcic propone una modificazione nel regolamento elettorale per la costituzione della Dieta e della Camera di commercio e una revisione dello Statuto della città di Gorizia. Dottori presenta una petizione contro il minacciato ribasso del dazio d'importazione per i vini francesi.

Alla Dieta di Lubiana. LUBIANA 25 (B). Il presidente provinciale respinge l'accusa mossa da Hribar alle autorità politiche di opprimere i maestri.

Bismarck non va a Berlino. - L'offerta di un'ambasciata al conte Erberto. BERLINO 25 (N). Contrariamente a quanto era stato prima annunciato, si pone ora in dubio che il principe di Bismarck possa venir qui a visitare l'imperatore, essendochè l'inverno finora relativamente mite, si è fatto eccezionalmente rigido.

Quanto all'offerta, fatta al conte Erberto, di un'ambasciata, si racconta che eguale proposta gli era stata fatta or sono due anni dallo stesso conte Caprivi.

Una vittima dell'intransigenza clericale. ROMA 25 (N). E' morto il canonico Carini, prefetto della Biblioteca vaticana, notissimo per la sua amicizia con Francesco Crispi, amicizia che gli valse fieri ed aspri attacchi da parte degl'intransigenti. Il Carini era un fervido partigiano della politica di conciliazione. Il dispiacere provato per i recenti furti, commessi alla Biblioteca vaticana e che furono sfruttati contro di lui dai suoi nemici; gli attacchi vivissimi di cui fu fatto oggetto stamane in un'adunanza della commissione alla Biblioteca pare abbiano cooperato a produrre l'insulto apoplettico da cui fu colpito nel coro della chiesa di S. Pietro mentre esercitava le sue funzioni religiose.

Il processo Joniaux. ANVERSA 25 (N). L' odierna udienza nel processo che si dibatte a questa corte d'Assise in confronto della signora Joniaux, rimarrà senza dubio fra le più interessanti. La suora di carità che assistette Leonia Ablay, depose che la Joniaux trattava la povera moribonda con durezza e cattiveria ed aveva già preso tutte le disposizioni necessarie per i funerali mentre l'Ablay era ancora in vita. Avendo la suora espresso, indignata, la pessima impressione destata in lei da tale stranissimo procedere, la signora Joniaux le rispose beffardamente. Non dubitate, Leonia morrà fra poco! *(Sensazione)*.

Altri testimoni, deponendo su particolari attinenti al secondo capo d'accusa, l'avvelenamento del fratello, dichiararono che questi aveva goduto sempre ottima salute fino al giorno in cui s'ammalò in casa della sorella con sintomi sospetti.

L'accusata, interrogata dal presidente su alcuni dettagli intorno all'agonia della sorella, si confuse e contradisse. Chiusa la udienza, la signora Joniaux al suo apparire in istrada fra i gendarmi, fu accolta dal popolo, affollato nelle adiacenze del palazzo di giustizia, da scherni, ingiurie e sassate.

Il barone Banffy a Vienna. BUDAPEST 25 (B). Il presidente dei ministri, barone Banffy, è partito per Vienna.

Il re di Serbia in viaggio. PARIGI 25 (N). Il re Alessandro di Serbia è atteso qui per domani. Egli si reca a Biarriz per visitarvi sua madre.

Comunicazioni interrotte. BERNA 25 (B). Grandi nevicate hanno interrotto nuovamente le comunicazioni in parecchi punti. I passi dello Spluga, del Sempione e del Piccolo San Bernardo sono impraticabili.

PARIGI 25 (B). La maggior parte delle comunicazioni ferroviarie è interrotta.

Naufragio. LONDRA 25 (B). Il piroscafo *Escurial*, diretto a Fiume, naufragò presso Portreath; 12 persone annegarono.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Dieta provinciale. La Dieta provinciale tenne iersera la sua III seduta della sessione, presenti 40 deputati. Presiedeva il primo vice-presidente on. Moisè Luzzatto.

Protesta contro le alterazioni dei nomi di località e contrade del comune di Trieste.

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente adunanza, si passa alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno e l'on. D'Angeli prende posto al tavolo del relatore, e legge la seguente relazione:

Eccelsa Dieta!

In questi tempi in cui lottar dobbiamo per la conservazione dell'integro ed indiscusso dominio che venti secoli di civiltà latina gloriosamente affermano su queste nostre provincie, ogni fatto, che tenda anche lontanamente a snaturare il carattere nazionale, deve essere rilevato, affinchè, da trascuranza o da silenzio nostro, che sarebbe colpa, mai possa avere ragione o trarre argomento a diritto uno stato di cose contrario alle antiche nostre instituzioni, a leggi o disposizioni positive.

Ai mezzi con i quali, in guise diverse, si viene da più parti favoreggiando i pochi mestatori di una nazionalità che non è la nostra, s'aggiunse negli ultimissimi tempi anche l'alterazione dei nomi delle località, che compongono il Comune-provincia di Trieste.

Si apra il repertorio speciale dei luoghi del Litorale, edito nel 1894 dalla i. r. Commissione centrale di statistica in Vienna, e vi si troveranno disposate in ibrido connubio, Trieste a *Trst*, Barcola a *Barcolje*, Chiadino a *Kadin*, Guardiella a *Verdelj*, S.ta Maria Maddalena superiore e inferiore a *Sv. Marija Magdalena sgornja* e *spodnja*, Basovizza a *Bazovica*, Contovello a *Kontovelj*, S.ta Croce a *Sv. Kriz*, Longera a *Lonjer*, Prosecco a *Prosek*, Roiano a *Rojan*, Servola a *Skedenj* e via via, alterazioni queste che toccano i nomi della località nella loro essenza creando ad artifizio nomenclature mai esistite, mentre per le ville di Banne, Opchina, Padrich e Trebich si svisa la grafia, scrivendole in modo diverso da quello stabilito nello Statuto civico.

Ed ove poi si voglia porre a confronto la nomenclatura attribuita a singole contrade campestri con le denominazioni risultanti dalle mappe del vecchio catasto, si acquisterà di leggeri la persuasione che la dizione ed il nome di quasi tutte vennero adulterati per adattarli alla pronuncia od alla grafia di una lingua a noi straniera e da noi ignorata. Egli è codesto un fatto di gravità eccezionale attesa la fonte dalla quale esso deriva.

Difatti il citato repertorio venne alla luce ad opera di organi del Governo: ha pertanto impronta ufficiale; anzi, a stare alla sua prefazione «esso è destinato a servire d'amminicolo non solo per gli scopi politici dell'Amministrazione governativa e per gl'interessi publici e commerciali della popolazione, ma anche ad assistere i geografi e topografi, i linguisti e gli storici, nonchè gli statistici di professione nei loro speciali rami d'attività».

Quanto a dire, che ogni linguista e geografo potrà quindi innanzi attingere a questa fonte in quella forma che meglio gli talenta e svisare e mutare i nomi dei luoghi e dare ai monti, ai colli, ai piani, ai fiumi, a città, a ville e castella con il mutamento di nomi, origini e caratteri alla stessa natura dei luoghi repugnanti e dalla voce del loro mare e del loro cielo onninamente respinti.

Quale importanza questa sostituzione — resa possibile dalla volontà del Governo — possa acquistare con l'andare dei tempi, nessuno vorrà disconoscere e se ne ravviserà il pericolo immediato quando si sappia che per incuria della gente nostra, ai nomi italici di alcune vette e dei contrafforti delle alpi Giulie e dei paesi montani e a valle di essi, furono sostituiti, in dizione ufficiale, nomi sloveni, e che la cartografia militare degli ultimi anni abbandonò quasi completamente la nomenclatura italiana, da secoli seguita per adattarvi quella di non si sa qual lingua o razza o donde venuta.

Ma per giudicare dei perniciosi effetti di questa arbitraria e, dagli organi governativi, cresimata adulterazione di nomi, abbiamo prova luminosa nei mezzi didattici forniti con l'approvazione dell'eccelso Governo alle nostre scuole del territorio. Carte geografiche e testi stanno in perfetta consonanza non soltanto con i principi enunciati nella prefazione del repertorio, ma pur troppo con i risultati pratici che ne possono derivare.

Come e perchè siano state accolte nel repertorio in discorso le denominazioni esotiche di cui si è fatto cenno, non vogliamo indagare.

Di fondato nella storia o nelle consuetudini il Governo ed i suoi organi nulla hanno per sè.

Ragioni storiche non ce ne sono, chè anzi le indagini fatte su scritti e documenti ufficiali di molti secoli addietro, dimostrano che la denominazione delle località componenti il Comune-provincia di Trieste era allora quella stessa che attraverso i tempi si è mantenuta viva sino ad oggi nella vita e nella voce del popolo e parzialmente è passata nello Statuto civico quantunque gli autori non attingessero a nazionali criteri.

Se indaghiamo gli storici, Giulio Cesare, Plinio e Strabone parlano di *Tergeste*, eretta da prima in presidio romano per tenere in soggezione gl'illirici, pronti - pronti sempre - alle incursioni, inalzata poi a colonia della gran madre, Roma, con diritti e prerogative pari alle città italiche ed il Cluverio, già ai suoi tempi (a. 1600) la chiama «Tergeste vulgo *nunc Trieste*.»

È *Trieste* - così e non altrimenti - è ripetutamente chiamata la città nostra dalla Imperatrice Maria Teresa nella sua Istruzione del 29 novembre 1749 - relativa alla erezione dell'Emporio austriaco ch'essa qui voleva fondato, per quanto l'Istruzione fosse estesa in lingua tedesca e diretta all'Intendente del Litorale.

Ogni villa e località ha i suoi fasti nella storia di Trieste.

Di *Servola* (Silvula) parlano le cronache del 1402, dove si fa cenno di somma dovuta al Capitolo per affitto dei beni di Santa Saba; quelle del 1419, dove è detto che agli abitanti di Muggia viene proibito di condurre tale forestiero dalla punta di *Servola* fino a Sistiana; quelle del 1426, che riportano una deliberazione del Consiglio, in forza della quale, per sospetti di guerra, tutti gli animali del territorio dovevano essere condotti in sicurezza a *Servola*; di *S.ta Maria Maddalena*, quelle del 1464, che accennano alla liberalità di donna Singarda de Prato, la quale donò al Capitolo ducati sedici per ristaurare la chiesa; di *Opchiena* e *S.ta Croce* quelle del 1466, ove si parla del testamento di certo canonico Prembo, con il quale legava alle monache della Cella, mezza villa di *S.ta Croce*, e di certa donna Agnese Babich, che lasciava al Capitolo una sua casa in *Opchiena*; di *Prosecco* quelle del 1417, in cui è detto che certo Cristoforo di Prosecco ottenne dal Consiglio un fondo in Valdirivo per ridurlo a campi; di *Prosecco* nuovamente e *Basovizza* quelle del 1473, dove è accennato che ottomila turchi a cavallo, usciti dalla Bosnia, arrivarono a *Basovizza* sopra Trieste, abbruciarono *Prosecco* e carichi di preda ritornarono al loro paese.

A tacere di moltissimi altri, gioverà ancora citare i documenti del 1139, 1424 e 1701, relativi alla confinazione di possedimenti, in seguito a lite insorta fra il Comune di Trieste ed i signori di Duino, nei quali si fa espresso cenno delle ville di Longera, Prosecco, Opchiena e S.ta Croce; e quelli del 1626 e 1630, vertenti sullo stesso argomento fra il Comune e la Baronia di S. Servolo, dove sono nominate le ville di Basovizza e Gropada.

E nello Statuto Ferdinandiano di Trieste dell'anno 1550 alla rubrica 23 libro I è fatta menzione delle contrade di Cologna e S.ta Maria Maddalena.

Atti ufficiali poi del 1777, 1778, 1784 e 1791, l'ultimo dei quali si riferisce ad un consimento della popolazione ed animalia nelle ville e contrade del territorio di Trieste, ordinato con decreto 21 giugno 1791 del C. R. Capitanato circolare d'allora, ci danno le denominazioni precisamente in quella e non altra forma, che nel 1819 serviva di base alle operazioni del vecchio catasto ed all'impianto dei libri tavolari, e che fu almeno in parte legislativamente stabilita nello Statuto del 1850.

Se quindi tali denominazioni oltrechè da consuetudine furono cresimate anche da una secolare legge positiva, ogni alterazione delle stesse deve suonare arbitrio e violazione.

E di questo parere fu l'eccelso Governo locale, allorquando il Magistrato, nella publicazione di alcune sue notificazioni, adoperava le denominazioni di Opchina, Padriciano e Trebiciano: denominazioni che fino quasi alla metà del secolo presente, a tacere degli insospettati secoli che lo precedettero, vennero sempre in atti publici adottate.

A malgrado di queste consuetudini, un rescritto luogotenenziale dell'11 marzo 1881 N. 423, mette in avvertenza l'Autorità comunale, che non è lecito di designare negli scritti ufficiosi le località del territorio con altri nomi, che quelli tassativamente enumerati nel § 41 dello Statuto civico; ed altro rescritto luogotenenziale del 5 aprile 1886 chiama in questo riguardo arbitrario ogni cambiamento non conforme alle disposizioni statutarie ed invita di attenervisi strettamente, mentre in caso diverso la inserzione di notificazioni con nomi di località alterati verrebbe senz'altro respinta dalla redazione del foglio ufficiale.

Ma dunque, se il Magistrato civico ha commesso un arbitrio usando dei nomi che trovano la loro ragione nella storia, nelle consuetudini e giustificazione nei documenti, atto arbitrario e ingiustificabile ha commesso l'eccelso Governo facendo accogliere nel citato repertorio ufficiale le denominazioni delle località nella forma alterata, di cui più sopra è fatto cenno, in quanto che tale forma è contraria ad ogni nostrana consuetudine, alla legge ed alle disposizioni da lui stesso emanate.

Egli è ben vero che di siffatte alterazioni non andarono immuni le provincie contermini del Goriziano e dell'Istria; imperocchè nel repertorio in discorso l'antica e gloriosa Aquileia fu battezzata col nome di *Aglej*, Monfalcone è chiamato *Trzic*, Cormons *Kormin*, Capodistria *Koper* e *Kopar*, Rovigno *Rovinj*, Pirano *Piran*, Parenzo *Porec*, Cittanuova *Novigrad*, Montona *Motovan*, Dignano *Vodnjan*, Pola *Pulj*, a tacere di moltissime altre, che sarebbe lungo di annoverare: ma non è di queste che l'eccelsa Assemblea è chiamata ad occuparsi.

Altri fattori non v'ha dubbio sapranno anche in questa emergenza tutelare gl'interessi nazionali di quelle provincie.

A noi importa che da quest' aula parta una voce di solenne protesta contro la lenta, insidiosa opera demolitrice della nostra avita civiltà italiana che integra dobbiamo tramandare ai nostri figli come a noi fu trasfusa dai nostri proavi; importa che sia stimmatizzato l' inconseguente procedere del Governo, il quale detta norme, che egli è primo a violare, quando ciò gli torna opportuno; importa infine che sieno fatte rispettare le istituzioni nostre e la legge. *(vive e prolungate approvazioni)*

Pertanto la infrascritta Giunta, ravvisando nelle denominazioni slave delle località di Trieste, accolte nei repertori ufficiali editi dall' i. r. Commissione centrale di statistica in Vienna, un atto arbitrario, non giustificato da alcuna ragione storica, nè da alcuna consuetudine, anzi contrario alle stesse com'è contrario alla legge ed alle disposizioni in argomento emanate dallo stesso Governo, propone all' eccelsa Dieta la seguente:

RISOLUZIONE.

La Dieta triestina solennemente protesta contro l'alterazione dei nomi delle località e contrade del Comune-provincia di Trieste, introdotta in onta alla storia, alla consuetudine ed alla legge, nei repertori della Monarchia, publicati ad opera di organi del Governo, ed incarica la Giunta di fare in luogo competente le più energiche rimostranze, affinchè nei Repertori sì generali che speciali, publicati dal Governo in seguito ad ogni censimento decennale della popolazione, sieno designati i nomi delle località e contrade soltanto in quella forma, che è espressamente determinata dalle mappe del vecchio catasto e dalle disposizioni del patrio Statuto. *(Applausi prolungati)*.

Dalla Giunta provinciale. Il capitano provinciale *dott. Ferdinando Pitteri.* - il deputato *avv. Guido D'Angeli* relatore.

Il presidente apre la discussione.

Bar. Conrad (commissario imperiale).

Non intendo di parlare contro la risoluzione di protesta, la quale può anzi riuscire utile, poichè darà campo a schiarire lo stato vero delle cose; voglio dare soltanto alcune dilucidazioni che potrebbero forse condurre ad un appianamento di questa divergenza. Credo utile di partecipare alla Dieta la massima seguita dal Governo locale ne' compilare i repertorii, massima che è valevole per tutto l'impero. E' un' ordinanza ministeriale, che stabilisce che in quelle provincie, nelle quali convivono diverse nazionalità e sono parlate lingue diverse, si dovranno registrare nei repertorii i nomi delle località anche nella seconda lingua parlata nella provincia ed eventualmente anche nella terza lingua; e ciò non soltanto rispetto al luogo preciso in cui quella lingua è parlata, ma bensì a tutti i luoghi della provincia in cui quella lingua è parlata. Non voglio tediare l'eccelsa Dieta citando qui tutta la corrispondenza scambiatasi a questo riguardo fra la Luogotenenza e il Magistrato; dirò soltanto che quest' ultimo non si attenne alla prescrizione stabilita perciò il locale governo dovette rettificare. Osservo che nei repertori la nomenclatura italiana non ha subìto alterazioni nè modificazioni di sorta, la semplice traduzione in isloveno non può offendere la lingua italiana, e ciò è ben altro che alterazione. I nomi di Bane, Trebich, Padrich e Opcina sono iscritti nel repertorio come si trovano nel paragrafo 41 dello Statuto. La relazione esprime il concetto che per la denominazione delle località si debba prendere a base la storia; infatti, nei casi dubbi, il governo locale ricorre alla storia per risolverli ma questo è un procedimento che non può sempre essere seguito, perchè è difficile stabilire l' epoca alla quale fermarsi per farne un punto di partenza; risalendo un po' troppo alle origini si correrebbe il rischio di andar a trovare nomi che nessuno conosce più, perchè affatto dimenticati. La relazione sembra aver presentito questa difficoltà fissando come punt

---

…della contessa…

«L'indomani mattina la contessa è trovata «morta sul suo letto; qualche mese dopo «Diana diventa contessa di Mursy... essa ha «ottenuto il suo scopo».

Il signor Lubin aveva appena cessato di leggere che un grido di sdegno s'innalzò da ogni parte contro di lui.

— Prima di sdegnarsi tanto - egli disse - guardino il volto del conte e della contessa; vi leggeranno la prova di quel che dissi.

Quei due erano infatti orribilmente pallidi.

— Oh! ma respingete questa infame calunnia - disse loro la contessa di Mahiac.

Per tutta risposta il conte si celò il volto fra le mani e Diana abbassò il capo tremando.

…«tate dai minatori: per conseguenza una «querela per truffa contro il signor Bou«vard sarà depositata domani dal signor «Lubin, d'accordo con altri azionisti della «Società, in Tribunale.»

Il signor Bouvard era atterrito più del conte e della contessa di Mursy. (Quella minaccia riguardo alle miniere di Ouyaki gli cadeva sul capo come un colpo di fulmine.

— E' un' infamia - balbettò; - l' affare è leale, le miniere...

— Sono perfettamente nette - interruppe il signor Lubin; - ne ho ricevuto la conferma dal Consolato francese del Giappone.

Il signor Bouvard, a quella dichiarazione, non tentò più di difendersi, e il signor Lubin riprese la sua lettura:

… egualmente provato il giorno in cui potrò finalmente trovare Rinaldi, il tiranno che torturava la piccola Mietta, l'assassino della signora Vulpin, e quel giorno è prossimo.

Il banchiere non rispose; era incapace di concepire un'idea, di profferire una parola.

Il signor Lubin riprese:

«Processo della signora contessa di Mahiac «— Storia dei suoi amori con Luigi Lombard.»

A quelle parole la contessa gettò un grido.

— Miserabile! - ella esclamò guardando il signor Lubin con occhi pieni di fiamme.

Il signor Lubin le disse:

— Tutte le lettere della contessa a Luigi … cettate per isposare Nina Bourassin...

Poi, girando lo sguardo al circolo formato da tutta la famiglia, riprese:

Come vedono, Margherita è vendicata, e loro sono perduti come io avevo predetto cinque anni fa. E adesso che sanno quel che vale la mia parola, ascoltino bene ciò che sto per dire. Io voglio riabilitare Margherita e vorrei far cassare la sentenza che l'ha avvilita. Perciò dovrei tradurre davanti ai Tribunali il signor Bouvard, e tutti loro sarebbero compromessi in quest'affare, perchè, per dare un' idea della moralità dei nemici della sua cliente, il nostro avvocato leggerebbe ai giudici ciò che io lessi qua... Ma, fortunatamente per loro, a Margherita ripugna veder rinnovarsi dibattimenti nei … servirmi, tutti i mezzi che ha impiegato per ingannare i suoi giudici; 2. Attesochè la fortuna è un baluardo contro i furbi ed i cattivi, restituiranno i quattro milioni lasciati dal conte di Rougemare alla bambina di Margherita. Do loro, per tutto ciò, otto giorni.

Poi, alzandosi, aggiunse:

— Ora non abbiamo più nulla a dirci; me ne vado.

E uscì calmo come era entrato.

CAPITOLO XVI.

Una gemma preziosa

Era mezzanotte, quella sera, quando il signor Lubin, di ritorno dalla villa di Margherita, rientrava a casa. Siccome era piovuto e le strade erano fangose, egli cam… precauzione sul marciapiedi, …e. Ad un tratto, a venti passi …ua abitazione, si sentì allac…nente da due braccia robuste, …rascinare colla più grande ra…n fondo ad un viale buio.

…attimo, fu gettato a terra, im…gato alle mani e ai piedi e …di da due individui in una vettura che era ad aspettare. I due individui salirono con lui e la vettura partì subito.

Un quarto d'ora dopo la vettura si fermò in un altro viale e il signor Lubin fu portato al primo piano di una casaccia, e deposto in un orribile gabinetto illuminato dalla luce di una magra candela.

— Adesso lasciaci soli — disse al suo compagno uno dei due individui che avevano trasportato il signor Lubin — e non venire se non ti chiamo.

L'altro uscì.

— E ora, signor Lubin, — disse quello che era rimasto, — a noi due.

Gli slegò le gambe e le braccia, e aiutatolo ad alzarsi, gli offrì una sedia.

(Continua)

…da 7 punti: ogni riga ha la… Prezzo per ogni riga: avvisi di… teatrali e finanziari, avvisi mor…ie e avvisi avanti la firma del… collettivi soldi 2 la parola, minimum… itulscono manoscritti quand' anche

N. 4767

…e (387) - fra le quali va an…rima linea il servizio prestato …o presso famiglie colpite da …ite, scarlattina ecc. Vengono …nti in caso di maltrattamento …tutela dei civici regolamenti, …li persone colpite da disgrazie …n sussidio delle guardie di p.

…relativamente altissime e che …ome l'esiguo corpo delle guar…li faccia tutto quello che può. …r di più, gli raccomanderem…e quest'eccedenza di capacità a …cor più efficacemente l'accat…ro, in coscienza, non gli po…andare.

…i del publico. - I frequen…loggione del Comunale. …d'opera che si sta svolgendo …unnale si distingue sopratutto …a di publico nel loggione, fra…i sera da persone di civile …ppassionate per la musica, che …à non per essere vedute o per …to, ma esclusivamente per vo… sopratutto nelle sere in cui …gnora Bellincioni e il signor …sta affluenza va congiunta, …rale, a qualche inconveniente …e a reclami ed a desideri che …sposti perchè ce ne facciamo …esso l'impresa.

…mo due che ci sembrano giu… è firmato da tre gentili si…e:

…nta fatica costi procurarsi un …to per le sere della *Traviata*, … trova è obbligato ad aspetta…o sulle scale che aprono le …lunga attesa, si arriva al desi…so, e si trovano comodamente …15 persone, che sono entrate … dei quartieri del III e IV …e persone pagheranno forse il … perchè l'impresa permette che …ltra parte? Si perdono delle … di entrare, più o meno am…eatro, mentre altri possono con …tà giungere ai primi posti. Per… questi privilegi? Sarà spera…sto abuso venga tolto?»

…eclamo è di natura più grave

…e di gran folla nel loggione …omunale, quando non sono più …è posti a pagamento nè posti …re, si verifica un grave incon… in date circostanze potrebbe …uenze funestissime. Si tratta …scale (corsie) che conducono al …e, anzichè, come è prescritto, …temente libere, sono tutte in…ersone, le quali, ad una timida … che non è permesso di star… rispondono che ne hanno ac… diritto pagando l' equivalente … E' un argomento inconfutabile …i ha pagato, ma non altrettan…e per chi si è fatto pagare. Si …ri che l'impresa non venderà …n esistono e non si arrischierà …nire in modo così palmare alle … dei regolamenti; - chi è dun…de per posti gli scalini delle …gione? - Sarà bene risalire al…chè sia tolto questo inconve…ui non occorre illustrare la

… Il bark a.-u. *Amor*, che, come …licato ieri, dovette poggiare a … causa un via d' acqua, dovrà …to il carico per poter essere

…a deposizione in Giudizio. …ato - del quale abbiamo tutto …confronto di due giovanotti, ac…imine di truffa mediante falsa …in Giudizio, fatta per nascon…ltà commessa da uno dei due, …i con una sentenza d' assolu…vendo i giudici riportato il con…he il versamento del quale si …e stato veramente effettuato.

…amento. Abbiamo narrato a suo … nel pomeriggio degli 11 corr., …a di 8 anni Maria Kresciak ve… in grave stato all'ospedale, …ta dalla finestra della sua abi…I piano della casa N. 2 di an…res: e giorni sono abbiamo re…otizia che un qualche miglio… subentrato nello stato della …na. Ma ora, pur troppo, veniamo … il male della piccola Kresciak …mente, tanto peggiorato, da non …dito a speranza di salvarla.

…Comunale. Questa sera avre…rappresentazione della *Traviata*, …derata vivamente dal publico e …ti, che di *Dannazione di Faust* …bastanza. Sarà un nuovo trionfo …pareggiabile artista che è la … Bellincioni, che sa dare alla …sionata di *Violetta* un'inter…eramente squisita.

…ra *Traviata*. - In settimana an…a il *Lohengrin*.

…Filodrammatico. La Compagnia … Giacinto Gallina darà, come …due rappresentazioni; alle $3\frac{1}{2}$ … brillante commedia goldoniana …*mio per concorso*, alle $7\frac{1}{4}$ va…mento: 1. *Un minuetto* di Sar…*Tita Virano* di Laufs e per

di partenza la vecchia mappa catastale del 1819; ma quella non può essere considerata da nessuno un documento storico; potrà essere una fonte, un aiuto al lavoro dello storico, ma alla fin fine non è altro che il lavoro di un funzionario più o meno esatto ed intelligente, il quale non può pretendere all'infallibilità. Prova ne sia che la mappa del 1819 registra Trebiciano e Padriciano, denominazioni che non furono accolte nel par. 41 dello Statuto civico, senza dubbio perchè ne fu riconosciuta l'inesattezza. In quanto alla grafia, diciamo pure l'ortografia dei nomi, è certo che la lingua italiana è la più felice in questo rapporto e presenta casi di dubbio assai più raramente che le altre lingue, specialmente trattandosi di lingue che non hanno avuto ancora un largo sviluppo. Chi elaborò i repertorii si è trovato più volte in imbarazzo a questo riguardo; cercò ad ogni modo di uniformarsi alle prescrizioni ministeriali, che imponevano di usare «la massima esattezza possibile», il che non esclude che qualche lieve errore possa essere sfuggito; ma una volta che sia riconosciuto sarà senza dubbio rettificato.

Conosciuta così la massima alla quale è inspirata la compilazione dei repertori, credo che ognuno possa convincersi che non v'è contradizione fra l'elaborato del governo locale e la disposizione prescritta al Magistrato, riguardo alla denominazione delle ville di Padrich e Trebich, che rifletteva documenti di tutt'altro carattere che un semplice repertorio. Credo d'aver provato che nessuno ha pensato a posporre la lingua italiana, la quale anzi ha goduto sempre la preferenza (*rumori*) anche per quei luoghi per i quali, a rigore, sarebbe normativa soltanto la denominazione slava, preferenza che ha dato luogo a proteste da parte slovena. Ritengo che se i repertori si facessero sulle tracce chieste dalla relazione, essi mancherebbero al loro scopo principale: sarebbero cioè buoni soltanto per la provincia di Trieste, mentre il governo ha voluto che siano fatti perchè tutte le nazionalità e tutte le stirpi della monarchia possano comprenderli e servirsene. Ripeto che non ho parlato per oppormi alla risoluzione di protesta, ma soltanto perchè fossero noti i criteri - che a me sembrano giusti - ai quali s'ispira il governo nella compilazione dei repertori.

Venezian (*attenzione vivissima*). Il signor Commissario imperiale ci ha detto che la storia e i documenti non sono basi attendibili per la compilazione dei repertori; sarà dunque più attendibile di essi un funzionario governativo, che senza storia e senza documenti attribuisce alle località quei nomi che più gli talentano (*ilarità*). Il signor Commissario imperiale aggiunge: e per quei nomi che sono mutati, come faccio a sapere qual'è il momento storico nel quale mi debbo fermare per avere la denominazione esatta? - Procurerò io di dare una risposta su questo argomento al signor rappresentante del governo, colmando in tal modo una piccola lacuna della splendida relazione dell'on. D'Angeli. L'epoca a cui si deve risalire è chiaramente determinata dalla nostra storia cittadina, dai documenti dei nostri archivi. Esaminandone alcuni, noi troviamo che il 21 febraio 1236 il vescovo Giovanni vendeva per denaro al Comune di Trieste tutte le sue giurisdizioni temporali, per sollevarsi da un grosso debito incontrato allo scopo di avere protezione contro i pirati ed i ladri del Carso che facevano incursioni per saccheggiargli e devastargli la chiesa (*ilarità*). Dunque, a quell'epoca, gli slavi dei paesi più lontani del Carso non erano qui da noi, ma vi venivano soltanto... saltuariamente... per rubare (*ilarità fragorosa*). Al 3 ottobre del 1304 troviamo il lodo di una vigna in Melara. Nel 1413 il Gran Consiglio delibera di comperare terreni al di là del forte di Moncolano (Contovello) ove possano fermarsi *gli sclavi* che immigrano nel territorio di Trieste. - In un altro documento simile del 1414 ricorrono i nomi di Montecalo, Bagnoli e Sant'Odorico, ma non è detto nè Bolliunz nè Dolina. Nel 1517 troviamo un ordine di uscire dai confini del Comune a tutti quei morlacchi, che non vi avevano ancora acquistato possesso stabile. Allora li chiamavano *sclavi o morlacchi* e in sostanza erano slavi (*ilarità*). Nel 1532 una nuova colonia slava si stabilisce nell'altipiano.

Nel 1616 è registrata un'importante scorreria di slavi con saccheggi, incendi e ricca preda; la villa di Basovizza ne è distrutta. Che l'avessero fatto tra fratelli? Nel 1699, cioè si può dire al principio del secolo scorso, nuove orde slave invadono l'altipiano. Esistono istanze degli abitanti, che domandano l'espulsione dei nuovi venuti. Dunque l'epoca a cui si deve risalire, non è difficile fissarla: è il 1200, prima che gli slavi calassero fra di noi (*applausi*). Se io andassi nell'Africa sconosciuta e fondassi una città nuova ove non è vestigio di abitazione umana, sarebbe comprensibile che volessi prendermi la sodisfazione di darle il mio nome e nessuno potrebbe trovarvi nulla a ridire; ma andare in casa d'altri colla violenza, stabilirmivi colla prepotenza, trovare ancora il buon comune che mi compra i terreni perchè mi vi possa fermare e pretendere ancora di cambiare i nomi delle località che ho occupate, è una petulanza che passa ogni limite (*applausi fragorosi*).

Di questo soltanto io faccio carico agli slavi attuali; non rimprovero ad essi che i loro antenati siano venuti qui rubacchiando e si siano stabiliti colla violenza; nessuno di noi potrebbe accettare senza beneficio d'inventario l'eredità morale dei propri antenati di cinque secoli addietro. Non è strano che per via d'idiotismi popolari i nomi si corrompano nella lingua d'uso; ciò accade dappertutto in causa dei dialetti ed io non posso meravigliarmi che dal classico Postumie si sia fatto Postojna e da Prevaldium, Provald. Ma ci offende il governo imperiale allorchè accoglie ufficialmente questi idiotismi e queste corruzioni nei suoi repertorii, concorrendo così intenzionalmente a snaturare il carattere nazionale del paese. Di più, senza alcun riguardo alla suscettibilità nazionale di una razza, che ha una gloriosa storia di molti secoli da raccontare, il governo perseguita un obbiettivo che è un sogno irrealizzabile: quello della parificazione. Io sono modestissimo, mi sento l'ultimo dei miei concittadini, ma spesso mi domando sorpreso, come potrà il governo riuscire a parificar me ad un Gherdol e a un Piscianz del Carso? La natura ha segnato le varie razze con un marchio indelebile ed invano il governo tenterà con ordinanze e circolari di portare la più rozza al livello della più civile. Ostinandosi per questa via esso non riuscirà che ad offendere questa senza incivilire quella (*applausi*).

Il signor commissario imperiale ha addotto anche un altro argomento; ha detto che risalendo troppo alle origini si corre rischio di trovar nomi che nessuno più conosca, perchè dimenticati. Ed è appunto per questo che noi dobbiamo energicamente opporci alla creazione di nomi nuovi, affinchè questi non servano un giorno di pretesto a dire che i vecchi e veri furono dimenticati (*bene! bravo!*). La Dieta avrà dunque ragione di approvare la risoluzione propostale e di affermarsi di fronte al governo che non ha mantenuto il rispetto che doveva alla nostra nazionalità. Della preferenza che il rappresentante governativo diceva accordata alla nostra lingua, non possiamo accontentarci (*bene*); in troppi casi essa è smentita dai fatti. Cito soltanto il caso di quel parroco che alterava nei timbri il nome italiano della località in cui ha sede la sua parrocchia; - là non c'era nè preferenza nè posposizione, la lingua italiana era semplicemente lasciata in disparte. Non aggiungo altro, persuaso che la Dieta, con una votazione solenne, approverà la propostale risoluzione (*lunga e fragorosa acclamazione - grida di viva Venezian*).

Spadoni. Dopo la splendida confutazione fatta dall'on. Venezian agli argomenti del sig. commissario imperiale, ben poco mi resta da aggiungere. Le ragioni del governo, come non hanno convinto l'oratore che mi ha preceduto, così non hanno convinto me, e non avranno convinto nessuno. Ritengo quindi superfluo di entrare nel merito della discussione; ho chiesto la parola soltanto per chiedere se sia lecito che il governo mistifichi in modo così iniquo tutta una popolazione, insultandola in quanto essa ha di più caro, svisando la lingua, falsando la storia e alterando i nomi delle città e dei villaggi che ebbero il loro battesimo da Roma immortale. A nome di coloro che mi hanno qui mandato, protesto con tutte le mie forze contro questo contegno del governo, che tende ad eliminare queste popolazioni che si trovano all'avanguardia della civiltà fra tutti i popoli della monarchia austriaca e faccio voti che da tutte le città e le borgate dell'Istria e del Goriziano si elevi una voce che faccia eco a questa mia protesta ed equivalga ad un plebiscito (*applausi prolungati*).

Il Presidente, dopo aver agitato il campanello, rivolto alle gallerie: Io ammetto gli applausi, ammetto l'espressione del sentimento, ma quando il Presidente vi chiama all'ordine è vostro obligo di ascoltarlo tosto (*approvazioni*).

Relatore D'Angeli. Il sig. Commissario imperiale ha invocato un'ordinanza ministeriale che è a suo posto là dove vivono e hanno vissuto stoicamente popolazioni di diverse nazionalità. Non da noi; - le nostre condizioni non si possono paragonare a quelle della Boemia. Noi abbiamo una posizione analoga a quella dell'Austria inferiore e superiore. In quelle provincie vivono anche degli slavi e in numero abbastanza rilevante, ma non vi si trovano alterazioni di nomi. Anche in quelle provincie gli slavi alzarono la testa ma il Governo saggiamente ritenne che i nomi consacrati della storia o da lunghe consuetudini non si potessero alterare. A Trieste è avvenuto l'opposto. Si sono inventati i nomi dove non c'erano. Nessuno si è mai sognato di nominare Capodistria *Koper*. Domandi il Governo ad uno slavo onesto che cosa voglia dire *Koper* e gli risponderà di ignorarlo.

Le alterazioni dei nomi sono il frutto di tendenze usurpatrici, il frutto di un'agitazione che vorrebbe togliere a noi la preminenza che ci spetta. Contro questi abusi noi dobbiamo protestare e reagire con tutte le nostre forze.

Sfogliando il repertorio dalla pagina prima alla sesta, potrei citare a dozzine gli esempi di nomi di valle, di contrade, persino quasi di vie che sono essenzialmente mutati. Quando la Dieta avrà votato la propostale risoluzione, la Giunta nel dare espressione di questo voto al Governo raccoglierà tutti questi esempi e si vedrà come alterando i nomi di località si siano alterati anche i nomi patronimici delle persone che quei nomi avevano dati.

Il sig. commissario imperiale domanda da quando si debba incominciare: la relazione lo dice chiaramente: dalla mappa catastale del 1819 che compilata dal governo aveva accolto intatti tutti quei nomi com'erano da secoli usati senza contestazione e che ora sono in parte scomparsi dagli atti ufficiali, benchè vivano nella coscienza del popolo (*approvazioni*). Approvando la risoluzione la Dieta farà una solenne e dignitosa protesta contro un atto apertamente e manifestamente arbitrario del governo (*applausi*).

Il presidente mette ai voti la risoluzione, che è approvata all'unanimità (*applausi*).

La registrazione degli atti civili. L'on D'Angeli dà poi lettura di un'altra sua brillantissima riferta, nella quale, ricordato che una delle più importanti funzioni di vita civile, e cioè la registrazione degli atti del matrimonio, della figliazione, e della morte, è affidata nell'Austria a persone del clero, osserva che questa strana conservazione di costumanze passate, non trova appoggio nè nella ragione storica, nè quanto meno nel postulato di una sana amministrazione di Stato.

Svolge con lunghe e sode argomentazioni storiche e giuridiche questo concetto, dimostrando che l'organizzazione come oggidì esiste dei registri civili, non corrisponde nè ai principî a cui si informano e devono informarsi gli Stati moderni nelle loro relazioni con la chiesa, nè all'unità dell'intento, nè sopratutto alla massima fondamentale della sopravveglianza superiore dello Stato.

Il fatto che non solo ogni distretto ecclesiastico, ma ben anco ogni singolo comune parrocchiale ha proprî speciali registri, è prova evidente della molteplicità e divergenza delle singole iscrizioni; e non di rado avviene, per i mutamenti di domicilio, che nei libri di tre differenti parrocchie della stessa città, il nome di una medesima persona si legga annotato in triplice forma.

E quasi non bastasse già questo a scemare e spesso a togliere del tutto la veridicità dei registri civili, vi si aggiunge la pervicacia con cui alcuni ministri della religione, perchè troppo ligi alle dottrine del loro culto, si servono di determinati nomi o biblici o liturgici, fino ad assegnarli contro il volere degli interessati, creando così incongruenze e irreparabili danni.

Passa in rassegna quanto fu fatto sinora per affermare in Austria il diritto di Stato in tanta e sì importante materia e dimostra come la sorveglianza dell'autorità civile, come è esercitata adesso, si riduca ad una mera formalità.

Conclude:

«Ma quando sia accertato che questa faccia difetto in tanta e sì importante parte della vita civile e sociale, è dovere del Governo di uno Stato di provvedervi con leggi che i diritti dei singoli e quelli di tutti assicurino.

«Per queste considerazioni la Giunta provinciale, ravvisando nella mancanza di leggi che affidino ad ufficiali rivestiti di autorità dello Stato la registrazione degli atti di stato civile, una lesione dei diritti dello Stato e una negazione dei principî che informano la legislazione esistente, si onora di proporre alla eccelsa Dieta la seguente risoluzione:

«Visto che la registrazione degli atti del matrimonio, della figliazione e della morte, come è oggi attuata, non può corrispondere allo scopo ed è contraria ai principî del civile progresso, la Dieta triestina esprime il voto, che, mediante la legge, sia tolta al clero ed in rappresentanza dello Stato sia affidata agli organi amministrativi dei Comuni la registrazione degli atti civili e dà incarico alla Giunta provinciale di presentare analoga petizione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla Presidenza della Camera dei deputati.»

Il presidente dichiara aperta la discussione.

Morpurgo. Premetto che sono perfettamente d'accordo col relatore circa le conclusioni a cui è venuto e credo che con me lo siano tutti i colleghi della Dieta. Non mi faccio però illusioni e ritengo che il nostro voto sia destinato a lasciare il tempo che trova. Quello che accade in Ungheria mi serve d'esempio. Colà un ministro di primissimo ordine è riuscito a grande stento, appoggiato dal più completo favore parlamentare, a condurre in porto le sue leggi sullo stato civile, poi fu immolato sul suo carro trionfale. Si troverebbe in Cisleitania un ministro disposto a farsi immolare? - (*ilarità*) - mai. Qualche risultato pratico ritengo però si possa conseguire dalla risoluzione, con un'aggiunta che proporrò. Ho sentito dire che sono frequenti nei registri di stato civile le alterazioni dei nomi, i quali vengono scritti con certi segni cabalistici... cari ai fumatori (*ilarità*): ciò sarà forse eguale per l'orecchio - come dice il commissario imperiale - ma non fa certo piacere all'occhio il veder il proprio nome scritto a quel modo, visto che fra quelli che hanno il nome con la desinenza in ich vi sono dei buonissimi italiani. Propongo quindi la seguente aggiunta alla risoluzione.

«Visto che nella registrazione degli atti di stato civile affidata oggi al clero, avvengono spesso intenzionalmente e per ragioni politiche cambiamenti nel nome di persone, la Dieta invita la Giunta provinciale a prender a nome della Dieta quei provedimenti che siano atti a far cessare l'abuso esistente».

Bar. Conrad (commissario imperiale), dichiara di non opporsi alla risoluzione. In rapporto al dubbio che la relazione eleva circa l'efficacia della sorveglianza governativa, osserva che al governo non manca il potere d'esercitarla. La legge gli accorda anche il diritto di affidare a persona di propria scelta la tenuta dei registri. Non nega che errori possano accadere, involontari o intenzionali; però la perfezione non si otterrebbe mai. Adottando la proposta che è inclusa nella risoluzione si otterrebbe un reale miglioramento? - Sì se tutti i comuni della Monarchia avessero un'amministrazione modello come Trieste, ma vi sono molti piccoli comuni nei quali il Podestà non sa nè leggere nè scrivere, mentre ciò non può avvenire per i curatori d'anime. Domanda alcuni schiarimenti circa un passo della relazione.

D'Angeli (relatore). Dà gli schiarimenti richiesti e svolge ulteriori considerazioni, che la mancanza di spazio c'impedisce di riprodurre.

Poste ai voti, tanto la risoluzione proposta dalla Giunta, quanto l'aggiunta dell'on. Morpurgo vengono votate all'unanimità. (*Applausi*).

Il presidente toglie la seduta alle 9.

Il Consiglio della città s'è radunato iersera in seduta segreta, ed ha preso le seguenti deliberazioni:

Al posto di IV concepista magistratuale è nominato il dott. G. G. Manzutto.

E' preso a notizia che in conseguenza a tale nomina avanzano gradualmente: a II aggiunto di concetto il III aggiunto Lonschar Giulio, ed a III aggiunto il IV Pitacco dott. Giorgio.

Ad alunno legale extra statum è nominato Bernardi de Giovanni.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dai docenti della scuola alla Ferriera onorando la memoria di Don Carlo Mosè, Religione e Patria, f. 21; allo stesso scopo dal sig. Giov. B. Manzoni f. 1 e dai signori V. Marotti soldi 50 e R. Pohl soldi 50; raccolti tra operai e operaie addetti alla ditta in agrumi G. A. M. f. 8.74 cent. 10 compreso soldi 10 del puto; pure per onorare la memoria del defunto Don Carlo Mosè: dalla spett. Impresa Capellan f. 10; dalle signorine Maligoi e Silla f. 1; da un moravo ben pensante soldi 50; da uno dei sciavoni s. 50, da Frombich s. 50, da un avaro s. 50, dal conte s. 20, da Beppo s. 20, dal cavaliere s. 20, da Coriolano s. 20, da Toni s. 20, dal furlan s. 20, da Carlos s. 20, da Carletto s. 20, da 4 furlani s. 40; raccolti in osteria da Subietta f. 3.01; raccolti nell'osteria «Alla Rondinella» f. 1.06; da quattordici persone italiane e tedesche che non poterono assistere ai funerali dell'esemplare sacerdote Don Mosè, raccolti da Koller f. 3.50; da sette disporai dell'Antro soldi 70.

Per la festa della Rita f. 3.10: da Vittorio e Marco per altrettanti vinti a Pippa f. 1.67; iniziatore Gustavo, i novelli colombi della «Bella America» inneggiando alla Lega f. 2.60; da Menotti, macchinetta magica soldi 25.

I funerali del parroco di S. Giacomo. Abbiamo recato ieri nel *Piccolo della sera* una diffusa relazione dei funerali del rev. parroco di S. Giacomo, don Carlo Mosè, la cui morte destò un'eco sì viva di dolore in tutta la cittadinanza. Abbiamo detto che il rione intero era in lutto; drappi neri pendevano dalle finestre di tutte le case prospettanti sulle vie per le quali doveva passare il corteo, e non solo, ma giù per la via S. Marco, per la via del Broletto, fino alle case del Lloyd, le finestre erano tutte a bruno. Lungo il percorso, una massa enorme di gente faceva spalliera. Si calcola a più decine di migliaia il numero delle persone radunate a S. Giacomo. Alle finestre erano gruppi di teste che si affacciavano: uomini, donne, bambini. Il corteo si apriva con gli stendardi della confraternita di S. Rocco e di S. Nicolò. Due operai recavano una grande corona di metallo, della confraternita di S. Rocco. Seguivano la banda cittadina in divisa e la cappella civica rinforzata da parte del coro del Comunale, diretta dall'egregio maestro Rota; tutti si prestarono gratuitamente. La banda intonò una marcia funebre e la civica cappella, negli intervalli cantava un miserere del Ricci. Seguivano i rev. Padri Cappuccini e il clero, che recitava le salmodie, composto di 26 preti e sette canonici: l'intero capitolo di S. Giusto. Officiava nel corteo il preposito mons. Sust assistito da due diaconi.

Precedevano immediatamente il feretro due operai recanti una splendida ghirlanda di gigli, dono degli esercenti e parrocchiani di San Giacomo.

Il feretro era portato a spalla da 6 operai; altri dodici erano pronti per il cambio. Eccone i nomi: E. Norbedo, P. Valentincich, L. Terzon, N. Rizzardi, A. Bruni, E. Dorigo, S. Rasa, D. Montanari, G. Bainville, D. Bainville, N. Baldasi, A. Gherlanz, R. Dario, F. Pellizon, P. Siega. Sei operai ancora erano destinati per portare le ghirlande.

La bara era ricoperta da un ricco drappo di velluto cremisi, ricamato in oro, inquartato da una gran croce bianca. Sopra la cassa erano il messale, il calice con la patena fissata nel mezzo e il berretto a croce. Dietro il feretro veniva il Podestà dott. Ferdinando Pitteri accompagnato dal vicepresidente dott. Carlo Dompieri, nonchè l'on. Burgstaller, il dirigente magistratuale sig. Zaccaria Gandusio, gli assessori Artico, Vareton, Verneda, il segretario del Consiglio dott. Alberto Boccardi, molti impiegati del Comune. Il corteo era lunghissimo; al passaggio si aggiungevano sempre nuove persone. Durante il percorso, dai cortili e dalle campagne del rione partivano degli spari di mortaretti.

Il corteo, adagio adagio, prese per la via del Rivo, quindi per quella della Guardia; poscia volse per le vie del Bosco e delle Scuole nuove. Sul muro che circonda il Bosco Pontini era tutta una siepe di teste, una muraglia di persone allo sbocco di via della Madonnina.

Nelle vie percorse, su tutti i negozi, era un cartello con la scritta: *Chiuso per lutto cittadino.*

Dinanzi alla chiesa la gente si accalcava, si pigiava, fitta, serrata.

Il corteo entrò e il feretro fu collocato in un modesto catafalco eretto nel mezzo della chiesa. In pochi minuti il tempio fu zeppo di gente.

Il vescovo mons. Glavina, entrando dalla sagristia, andò a inginocchiarsi di fronte all'altare maggiore. Assistette privatamente alla messa, cantata in terza, officiata dal canonico Simsich. Al cominciare della sacra funzione, risonarono le prime note dell'organo. Alle 11 e mezzo la messa funebre ebbe termine. Il vescovo, vestiti i paramen-

---

GLI EREDI 123

— Perfettamente — rispose il signor Lubin stendendo la mano verso il banchiere, — è il signor Bouvard.

Il signor Bouvard era pallidissimo. Scopriva improvvisamente che il signor Lubin conosceva tutta quanta la verità, e comprendeva che quel vecchietto, dall'aria calma e pacifica, doveva essere ben armato per la lotta formidabile che aveva impresa.

Tuttavia era impossibile che egli potesse fornire le prove di quel che aveva esposto, e quel pensiero gli rese un po' di coraggio.

— Non so davvero ciò che voglia dire — rispose al signor Lubin.

— Ha la memoria corta, signor Bouvard; ha anche dimenticato che la bambina di Margherita fu data da Chabot, il suo fido, ad un italiano chiamato Rinaldi, che partiva per l'America con una compagnia di piccoli disgraziati fra i quali ella doveva prender posto un giorno?

— Ma è un vero romanzo — esclamò la contessa di Mahiac.

— E come la maggior parte dei romanzi, signora contessa, questo termina col ritorno miracoloso della bambina prima e, in seguito, colla punizione dei colpevoli.

— E quali sono quei colpevoli? — domandò la contessa.

— Loro tutti che mi ascoltano — rispose freddamente il signor Lubin.

— Miserabile! — esclamò Giorgio di Mahiac.

Il vecchietto lo fissò un momento con sguardo sdegnoso; poi riprese:

— Ah! loro signori condannano? spietatamente una povera fanciulla alla vergogna, al patibolo, perchè fu clemenza dei giudici se ella ne è scampata, rapiscono dalla sua culla una innocente creaturina e la gettano nelle mani di un un carnefice che doveva torturarla sino alla fine dei suoi giorni, commettono tutti questi delitti orribili per dividersi dei milioni, e credono di aver potuto commetterli impunemente... Ebbene, si sbagliano... hanno contato senza il signor Lubin. Credevano di averla finita con Margherita Dorivalle e colla sua bambina; ma eravamo in due a vegliare su quelle povere abbandonate: la Provvidenza ed io; la la Provvidenza s'era incaricata della bambina ed io di Margherita.

Poi, rivolgendosi al signor Bouvard:

— Signore — gli disse — vuol confessare qui, davanti alla sua famiglia, che è colpevole dei due delitti di cui la accuso: delle false testimonianze che hanno fatto condannare Margherita Dorivalle e del ratto della sua bambina?

— Le ripeto che ella mentisce, signore — esclamò il signor Bouvard con forza; — sono calunnie codeste di cui la sfido a fornir la prova.

— Rifiuta? Sta bene — disse il signor con calma; — allora le dirò ciò che sta per accadere.

Si raccolse un istante, poi continuò:

— Signori e lei, signora contessa di Mahiac, ricorderanno che il giorno in cui, convinto dell'innocenza di Margherita, venni a supplicare il visconte di Mahiac di salvare l'onore e la vita della disgraziata dichiarando di prenderla in moglie, quel giorno, trovandoli senza pietà, li condannai tutti...

— Sul serio? — interruppe la contessa di Mahiac, che non poteva risolversi a piegare l'orgoglio davanti a quell'umile personaggio.

— Quel giorno — riprese il signor Lubin — tutti loro hanno riso delle mie minaccie, come fanno oggi, e il signor Bouvard mi disse che pregava Dio di non aver mai nemici più pericolosi di me. Ebbene, io proverò loro oggi, come quel nemico meritasse invece di essere preso sul serio. Ricchi e potenti, loro hanno disprezzata, perseguitata, calpestata la fanciulla debole e povera; io mi sono imposto il còmpito di innalzare la perseguitata e schiacciare i persecutori; ho deciso di consacrare la mia vita a questa doppia missione, di strappare alla immeritata vergogna la creatura che hanno sacrificata alla loro cupidigia, e di perderli tutti, servendomi per raggiungere il mio scopo, delle loro colpe, dei loro delitti, dei loro vizi. Ho impiegato cinque anni a compiere la mia opera; oggi è compiuta.

— Ah! ma insomma — esclamò Giorgio di Mahiac — la faremo presto finita con questa ridicola comedia?

— Se ha premura, signor visconte — rispose il signor Lubin — può andarsene. Non ho bisogno di lei per far conoscere i vantaggi che ella può trarre dal suo matrimonio con Nana Bourassin...

Giorgio parve esitare un momento fra la violenza e la rassegnazione, poi crollò le spalle e tacque.

(Continua)

Rissa e ferimento. Iersera, verso le 10, in via della Tesa, vicino all'osteria *Bosco*, alcuni operai incominciarono ad altercare fra loro. Da una parola all'altra, il diverbio si mutò in una rissa, nella quale il fabro Giovanni Svilligoi, d'anni 22, da Trieste, abitante in via Rigutti N. 36, ed il giornaliero Vittorio Beneo, d'anni 23, pure da Trieste, abitante in via della Ferriera N. 10, ebbero la peggio. Ambidue feriti da arma da taglio, grondavano sangue dal viso.

... tempia destr... dotto con vettura all'ospedale ed ivi accolto nel settimo ripartimento chirurgico.

Verso le 3 pom. veniva pure telefonato dall'ufficio dei Piloti del Punto franco alla Guardia medica, che al molo N. 2 un operaio era caduto dalla coperta di un piroscafo nella stiva. Arrivato però il dottor Tempesta al sito indicato, non trovò più alcuno. Il caduto, il quale non aveva riportato che leggere contusioni, si era alzato da solo ed erasi recato alla propria abitazione.

... Maggio-Giugno 3 –, Luglio-Agosto 3 ..., Agosto-Sett. 3 ..., Settembre-Ottobre 3 ..., Ottobre-Nov. 3 ...
Merce egiziana 1/16 in rialzo

Farina. PARIGI 24. Dodici Marche. Mese corrente 43.10, per Febbraio 43.50 ferma, quattro mesi da Marzo 43.40, 4 mesi da Maggio 43.40. Freddo.

Olio. NAPOLI 24. Gallipoli contanti 74.40, per Marzo. 80.05, per consegne future 78.18. Gioia contanti 78.19, per Marzo 76.59, per consegne future 74.23.

PARIGI 24. Ravizzone. Mese corrente 58.75, per Febbraio 58.75, fermo, quattro mesi da marzo 52.60, quattro mesi da maggio 48.76.

Petrolio. BREMA 24. Loco 5.30. fermo.

... Giovanni 6.° porta 19. 1227

Motivo partenza vendesi magazzino foraggi, avena, bene avviato. Indirizzo Piccolo 1287

Da cedere la II lettura, dal 1.o febbraio, 24 ore dopo l'arrivo, il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al „Piccolo" 44

Bicicletta pneumatica quasi nuova vendesi motivo partenza. Indirizzo Piccolo. 1252

Occasione favorevole. Motivo partenza da vendere prezzi vantaggiosi, mobili, quadri, utensili, libri, ecc. Indirizzo Piccolo 870

... verranno esposti in un locale da destinarsi.
NB. La sottoscritta sarebbe grata a coloro che le indicasse un locale adatto a tale scopo.
Impresa Internazionale per Sipari réclame - Vienna.

ti di lutto e la mitra bianca, si recò intorno al catafalco a recitare le *esequie*. Quindi, con l'ordine medesimo, il corteo prese la via del cimitero, seguito da una folla straordinaria, mentre lungo il percorso altra folla faceva spalliera.

Frattanto un'immensa ondata di popolo si era recata nei pressi del cimitero ad attendere l'arrivo del corteo. Alcuni erano riusciti ad entrarvi. Quando il feretro fu giunto al camposanto, fu collocato in mezzo alla chiesetta. Il clero recitò il *requiem*. La bara fu poi deposta sul piccolo vestibolo esterno della cappella, ove un canonico, noto per la sua intemperanza di linguaggio e di forme, tenne un discorso nel quale, pur tessendo vivamente l'elogio del defunto, lanciò frasi ed insinuazioni che troppo apertamente cozzavano contro le idee della persona da lui commemorata. Ciò non mancò di produrre negli astanti una penosa impressione.

Terminato il discorso del reverendo, uno dei parrocchiani di San Giacomo, il signor Godina, farmacista, era sul punto di prendere la parola, per esprimere a nome di tutti i parrocchiani il vivo dolore nel quale la morte di don Mosè li aveva lasciati, quando il canonico suaccennato, non sappiamo con quale autorità, gli inibì di parlare.

La bara fu poi trasportata al luogo di sepoltura e tumulata. La commozione degli astanti era vivissima. Molte donne piangevano.

La folla poi, lentamente prese la via di città. L'animazione di tutto quel popolo formava un quadro eccezionale. La via dell'Istria era gremita, brulicante di gente, come nel giorno dei morti.

⁂ Va notato che il corteo funebre procedette colla massima tranquillità, senza incidenti.

L'impresa Zimolo organizzò e diresse il funerale senza esigere alcun compenso, fece distribuire *gratis* i ceri e provvide anche alle carrozze per il ritorno del clero.

L'ispettore superiore signor Göhl, con a fianco l'ispettore controllore in capo Hussak, coadiuvato dall'ispettore Forbrich, e da altri ispettori, nonchè da numerose guardie di p. s. manteneva l'ordine.

Una parola di lode va tributata agli operai ed esercenti signori Carlo Rizzardi, Giusto Sebastianutti, Ernesto Norbedo, Romano Tomasini, Antonio Marcolin, Carlo Norbedo, abitanti nel rione, che si occuparono con tutto amore, per le disposizioni del funerale.

⁂ Dopo i funerali la chiesa di S. Giacomo venne spogliata dai paramenti a lutto. Durante tutto il pomeriggio, davanti la chiesa c'erano radunati dei capanelli di popolo. Si udivano ancora voci di rimpianto e di dolore per la morte del parroco.

«Povero don Mosè, dicevano, no lo vedaremo più qua, al dopopranzo, colla corona in man, a pregar, e al dopopranzo, fermado davanti la sacristia, mandar a casa i nostri putei, che zogava sul piazzal, e sempre con carezze, e con bone parole.»

Fino al cader del sole, in molte case del rione di S. Giacomo, rimasero i drappi a lutto alle finestre e le bandiere a mezz'asta, abbrunate, al di fuori delle varie osterie.

Alla chiesa venne portata ieri mattina poco prima dei funerali, una ricca ghirlanda di fiori freschi, con nastri di seta bianchi, e la scritta *Famiglia Maffei*. La corona venne deposta sulla terra fresca che copre il cadavere di don Mosè. Pervennero pure alla chiesa alcuni importi di denaro, destinati per i funerali, e per alcune messe in suffragio del rev. don Mosè.

⁂ Veniamo pregati di rilevare che contrariamente a quanto era stato asserito, per erronee informazioni da un altro giornale, nè da parte della Direzione, nè da parte del Gruppo locale della «Lega Nazionale» fu inviata corona alcuna sul feretro del defunto sacerdote, non essendo ciò nelle consuetudini della Istituzione.

⁂

Una voce stonata.

La grande, unanime partecipazione della cittadinanza, al dolore dei parrocchiani di San Giacomo trova spiegazione nel fatto che don Mosè era un rarissimo esempio di prete nazionale. A dimostrare di quanto amore fosse circondata la sua venerata figura, e di quale rispetto sia inspiratrice la sua memoria, valga il fatto che su 26000 persone che costituiscono la popolazione del rione di San Giacomo, *una sola* se ne trovò che ricusò di prender parte alla grande e solenne manifestazione di lutto. E il fatto, isolato, che formò l'unica nota stonata in quell'accordo mirabile, si riseppe subito da tutti i parrocchiani, tanto che, durante la giornata di ieri, per lo meno 30 persone saranno venute a raccontarcelo. Una donna, a nome Elena, conosciuta nel suburbio col nomignolo di *Slovenska*, abitante al pianterreno della casa N. 12 di via S. Zenone, iermattina, alle otto, uscì dal portone di casa sua, e, rivolta ad alcune vicine, disse: «Tuti meti bianco e nero perchè xe morto el paroco, e mi metarò inveze bianco e rosso!» E rientrò in casa. In un attimo le parole della donna furono ripetute e propalate da un capo all'altro del rione. Furono lanciate delle pietre contro le sue finestre, e al suo ricomparire sulla via, la folla la accolse a fischi ed urli, tanto, che per evitare guai maggiori, dovette subito ritirarsi in casa.

⁂

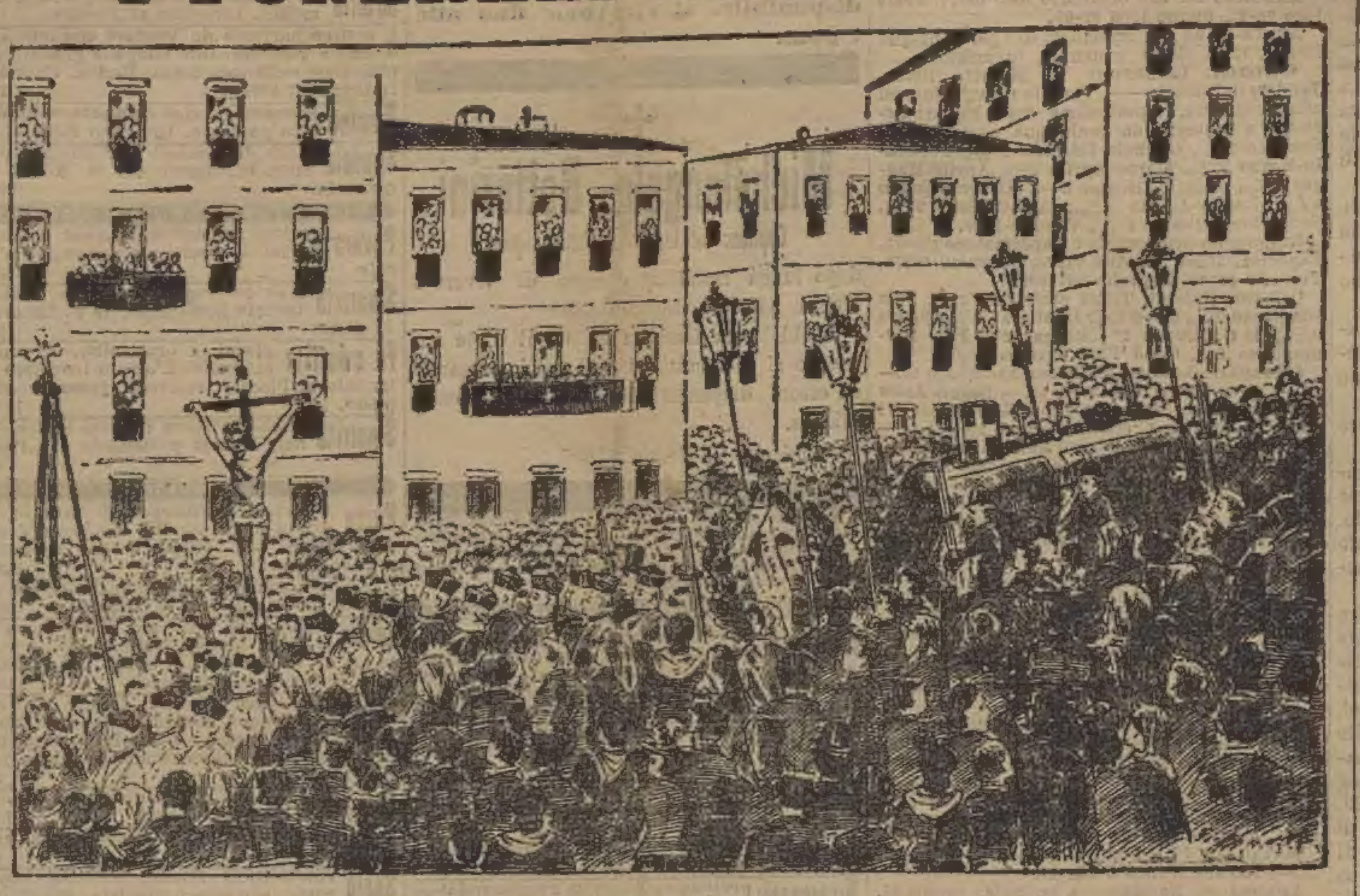
Don Carlo Mosè era sopratutto un'anima buona, dolcissima, incapace di nutrire altro sentimento che l'amore per tutti. Lo ha quindi atrocemente calunniato dopo morto, chi ha detto che egli odiasse la stampa liberale. Per il *Piccolo* aveva speciale simpatia e si compiaceva di veder fatta fedelmente la cronaca delle solennità religiose, in un giornale come il nostro che va fra le mani del popolo. I nostri *reporters* che ricorrevano alla parrochia di S. Giacomo per notizie, erano accolti da lui con affabilità somma. Più d'una volta Don Mosè, i cui mezzi erano di gran lunga sproporzionati all'ardente carità, raccomandò a noi quei poveri che erano ricorsi a lui in un momento in cui si trovava sprovisto. E noi, in tali casi, non abbiamo mai mancato di segnalare quei miseri alla generosità dei nostri lettori, ben sapendo che, se li raccomandava il parroco di S. Giacomo, erano certamente meritevoli di soccorso.

Una famiglia di condizione civile era caduta in gravi ristrettezze, per essere il capo rimasto per lungo tempo senza impiego. Lo seppe Don Mosè, il quale con tutta la delicatezza dell'animo suo, in modo da non urtare la suscettibilità delle persone che beneficava, venne loro in aiuto e tanto si diede attorno finchè gli riuscì di trovare un modesto impiego al capo di quella famiglia. Fu per essa il principio della fortuna, - il fatto risale a parecchi anni fa, - giacche, da quel modesto impiego, il capo di quella famiglia potè migliorare gradatamente la propria posizione e arrivare all'agiatezza in cui si trova oggi. E' da un membro della famiglia stessa che abbiamo appreso ciò; non ne diciamo il nome per riguardi facili a comprendersi.

Don Carlo Mosè faceva il bene ovunque poteva farlo. Amava assai le nostre istituzioni di beneficenza, e cercava di cooperare alla caritatevole opera loro. Per l'Ospizio marino aveva un affetto speciale. Lo spettacolo di quei piccoli sofferenti e delle cure loro prestate, lo commoveva. Fu per suo intervento che venne concessa l'attuazione di una cappella nel nuovo edificio di quest'istituzione. E fu lui a celebrare la benedizione della nuova cappella, devolvendo poi a favore dell'Ospizio stesso la volontaria retribuzione che gli veniva offerta dal presidente.

⁂ Un aneddoto che caratterizza il suo cuore generoso è poi il seguente:

Un giorno, dovendosi recare dal vescovo, si fece prestare 40 soldi da un sacerdote, per prendere una vettura, perchè incominciava già a sentirsi gli effetti del male. La vettura era già alla porta della sua abitazione e l'ottimo Don Mosè aveva un piede sul predellino, quando una mendicante gli si accostò e, piangendo, gli disse che il giorno innanzi non aveva toccato cibo. Il parroco trasse dalla tasca i 40 soldi che aveva presi a prestito poco prima e li diede alla donna. Poi si scusò col vetturale e lentamente si avviò a piedi verso il palazzo vescovile.



I FUNERALI DI DON MOSÈ.

La pertinenza al Comune fu accordata al dott. Pompeo Robba, candidato di avvocatura, ed assicurata, per il caso che otteuga la sudditanza, al signor Giorgio di Andrea Galatti.

La corvetta germanica «Stein». Ieri nel pomeriggio la corvetta germanica *Stein*, che si trovava ancorata in rada venne rimorchiata al molo San Carlo, col quale fu congiunta mediante un ponte. Questa disposizione fu presa con riflesso alla festa che verrà data a bordo domenica sera, affine di evitare agli invitati la traversata notturna, in barca, di andata e ritorno. Molta gente si recava ieri al molo per vedere da vicino la nave da guerra germanica.

⁂ Il console generale di Germania, cav. Pritsch, offerse ieri al comandante e agli ufficiali della corvetta *Stein* un banchetto nella sua villa di via Massimiliana, al quale assistevano il podestà dott. Pitteri, il luogotenente cav. Rinaldini con la consorte, il contrammiraglio conte Cassini, comandante il distretto marittimo, il cav. Becher, presidente del Governo marittimo, il barone Kalchberg, presidente del Lloyd, ed altri personaggi.

Il nome di un nuovo medico. Il nome esatto del nuovo medico è: dott. Ignazio Ernesto *Prüwer* e non Prünner, come è stato publicato per errore.

Cose del Lloyd. Il *Fremdenblatt* scrive: Il servizio fra Trieste e il Brasile ha preso sì favorevole sviluppo, che i 16 viaggi annuali fatti dal Lloyd e dall'Adria, saranno portati a 18. Con ciò sarà reso possibile alle due compagnie di paralizzare le velleità di concorrenza di altre imprese di navigazione, a Trieste di accrescere sempre più la sua importanza quale mercato del caffè e alla monarchia di sviluppare la sua esportazione per il Brasile, in ispecie quella della farina.

A quanto pare, il Lloyd conta pure di accrescere il numero dei suoi viaggi per Alessandria e Beirut; quest'accrescimento, se congiunto alla creazione di un servizio combinato con la rete delle altre linee del Levante, dovrebbe essere salutato quale un provedimento ottimamente inteso.

Nel 1894 il Lloyd ha fatto 4 viaggi fra Trieste e Calcutta per trasportare carichi di *jute*.

Conferimento di doti. Le doti della pia fondazione Scaramangà furono conferite alle concorrenti: Cafieri Amalia sarta, Calzina Carolina, Baldas Ermenegilda.

Dono al Comune. Il Comune accettò con grato animo il dono di due copie dell'opera del dott. Gustavo Usiglio «Sui tumori della tiroide e loro cura».

Alla Filarmonica. Il secondo festino della Filarmonica riuscì a meraviglia. Difficilmente si sarebbe potuto ideare un'accolta di persone più amabili, più gentili, più eleganti. Le signore argutamente e nobilmente vivaci, le giovanette fresche come bocciuoli di rosa, i giovanotti correttissimi nella *demi-parade* della loro cravatta nera. Il *concerto promenade*, sostenuto da una valentissima orchestra, fu gustato ed apprezzato. Le danze, animate e festose, si protrassero sino alle 12½. Conversazione gradita. Ottimo *buffet*. Divertimento generale, franco senza riserve. - Il prossimo festino si terrà la sera dell'8 di febbraio. Poi ce ne sarà un altro al 15. Al 22 il ballo grande.

L'esposizione di Atlanta. Alla Deputazione di Borsa è pervenuta da parte del consolato degli Stati Uniti d'America, una comunicazione riflettente l'esposizione di Atlanta, con unito un programma dell'esposizione stessa. Gli interessati possono ispezionare quegli atti all'Ufficio di Borsa.

La perforazione delle marche da bollo. E' ispezionabile nell'ufficio di Borsa una comunicazione della locale i. r. Direzione di finanza in oggetto delle disposizioni ministeriali sull'ammissibilità e le modalità della perforazione delle marche da bollo, allo scopo di constatarne la proprietà.

Serata musicale. Ieri sera, nella sala del Casino Schiller, il nuovo quartetto composto dal m.o. sig. Giulio Heller e dai sig.i Bemporat, Rupnik e Coronini iniziò il ciclo delle quattro produzioni annunciate.

Il quartetto, come è composto, è veramente buono, fuso, sonoro ed equilibrato, ed ha pienamente corrisposto.

Del m.o sig. Giulio Heller è oramai inutile parlare. Il Bemporat è un buon secondo violino; un violoncello eccellente sotto ogni riguardo si è dimostrato il sig. Rupnik, dalla tecnica esatta e sicura, dalla cavata forte e vigorosa. Bene anche il m.o signor Coronini, il quale ha ripreso la parte della viola che egli eseguiva anni or sono nel quartetto Heller e che tratta in modo irreprensibile.

Il quartetto in *Do maggiore* del Haydn, eseguito egregiamente, fruttò specialmente nell'*adagio* e dopo il finale, applausi molto calorosi ai bravi esecutori. Fu eseguito inoltre il *trio in si bemolle maggiore* del Mozart e quello del Beethoven op. 97. Il pianista sig. Skolek li eseguì con buonissima tecnica e fu applaudito in unione al Heller ed al Rupnik. La sala era ben popolata.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della famiglia Iermo: Per onorare la memoria del compianto reverendo don Carlo Mosè, in un incontro avvenuto fra i soci del «Club Ciapa» e diversi altri amici, fiorini 4.35.

Da Bernardo f. 5.

Elargizioni varie. Ci pervennero: per onorare la memoria del compianto don Carlo Mosè: Dalla spettabile Impresa Capellan f. 10 a favore della Guardia medica, f. 10 a favore della Società degli amici dell'infanzia, f. 10 a favore dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe, f. 10 a favore della Previdenza e f. 10 a favore dei convalescenti poveri che escono dall'ospitale.

Dal sig. Lauda Morpurgo, per onorare la memoria della defunta sua sorella Anna ved. Valmarin, f. 20 a favore della Cancelleria israelitica, per distribuirli ai poveri nel giorno dei suoi funerali.

Il signor Antonio Knoll, abitante al N. 4 di campo S. Giacomo, in occasione che gli venne gratuitamente addobbata a lutto la sua casa dal sig. Antonio Zimolo, rimise alla Guardia medica f. 5.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Forwaerts*, in viaggio da Alessandria per Trieste, ha lasciato ieri il porto di Brindisi; il piroscafo *Castore*, pure del Lloyd, proveniente da Trieste e diretto a Santos arrivò ierlaltro a Genova. Il bark a.-u. *Amor*, cap. Zahei, arrivò felicemente ierlaltro a Giamaica ove caricherà campeggio per Trieste.

Il ritiro delle note di Stato da un fiorino. Anche nel mese in corso il ritiro delle note di Stato da un fiorino procede alacremente. Alla metà di gennaio, le note da un fiorino che si trovavano in circolazione erano scese a 13 milioni, e alla fine del mese non ne circoleranno più che 10 o 11 milioni. Quanto più diminuisce il numero delle note di Stato in circolazione, tanto più difficile riesce il loro ritiro; ci vorrà perciò molto tempo finchè si possa segnalare la scomparsa dell'ultimo fiorino di carta.

Incendio. Ieri sera, verso le 9, nella bottega del tappezziere Giuseppe Rauber, in via Santi Martiri N. 16, si manifestava un incendio. Il padrone erasi da poco assentato dal negozio per andare a cena, ed era rimasto nel locale solo il lavorante, il quale accudiva ad alcuni lavori di urgenza. All'improviso, non si sa come, il filo metallico che sosteneva la lampada a petrolio, appesa al soffitto, si spezzò ed il liquido, incendiatosi, si apprese ad un mucchio di crena vegetale; la fiammata si propagò poi ai fusti di canapè e ad alcune stoffe.

Il lavorante fece il possibile per circoscrivere l'incendio e frattanto qualcuno corse all'appostamento dei vigili in piazza Lipsia. Tanto da questo come dall'appostamento principale e da quello di via della Loggia accorsero dei treni con manica a naspo. Sul luogo comparvero il cancellista di polizia sig. Kraicek, l'ispettore Pangherz e varie guardie di p. s. che mantennero l'ordine. Dopo mezz'ora di lavoro, l'incendio era completamente spento. Il danno sarebbe abbastanza rilevante, essendo andato distrutto quasi tutto il contenuto del negozio, il quale però era assicurato.

La prodezza d'un ragazzaccio. La Direzione dell'i. r. Ginnasio dello Stato ci interessa di publicare che lo scolaro di cui parla l'articolo comparso nel numero 4765 (25 gennaio) del «Piccolo» sotto il titolo «La prodezza di un ragazzaccio», non appartiene nè alla sesta, nè ad altra classe del Ginnasio dello Stato.

Teatro Comunale. Questa sera si dà la terza rappresentazione della *Dannazione di Faust*.

Teatro Filodramatico. La serata d'onore di Ferruccio Benini ebbe il potere di rendere affollato il teatro, come nelle recite domenicali. Tutti i posti erano occupati; folla nelle gallerie; una fioritura di eleganti signore nei palchetti. - Il Benini, nel variato programma offertoci iersera, ebbe campo di dimostrare il suo mirabile ecclettismo d'artista e venne fatto oggetto a sinceri ed unanimi festeggiamenti. Una acclamazione lo salutò al suo apparire; frequenti e ripetuti applausi lo chiamarono, dopo ciascuno dei quattro lavori presentati, all'onor del proscenio. Nei *Due gemelli veneziani* di Carlo Goldoni fu di una diavoleria vivacissima, di una comicità indovinata, e fece miracoli come *trasformista*, nel sostenere alternativamente i due diversi caratteri dei due gemelli. Nel monologo del Rasi: *Semplicità* fece vibrare a vicenda la corda del riso e quella del sentimento, con rara e sapiente finezza, e con efficace senso della misura. Delle due farse: *In viaggio* e *Dal capocomico Tromboni*, con cui si apriva e si chiudeva lo spettacolo, il publico preferì la prima, nella quale riconobbe il vecchio e grazioso scherzo comico: *Un signore e una signora*; l'altra è una delle solite rifritture del *Casino di campagna*: un genere che oramai andrebbe messo a dormire.

Al Benini vennero presentate due ricche ghirlande di lauro con nastri e dediche - una delle quali era omaggio di Giacinto e di Enrico Gallina - nonchè un portafoglio contenente un dono di valore.

Questa sera i tre primi numeri del programma di ieri, si replicano.

Teatro Fenice. *Un diavolino* è un graziosissimo *vaudeville* di C. Costa, musicato dal m.o Millöcker, da parecchi anni non rappresentato a Trieste. Una scaltra telegrafista, *Carolina*, assistita dal corista *Brüller*, inventa ogni maniera di diavolerie per ottenere un posto al ministero per un suo amante. Apparisce sotto le vesti di una dama di carità, spacciandosi per marchesa *de Vivefieré*, poi sotto quelle di *Gazine*, una ballerina spagnuola e quindi di *Kosinsky*. La signorina Poldi Augustin, con la solita sua grazia, dei tre personaggi fece tre gustosissime macchiette, rivelandosi, oltrecchè eccellente cantante d'operette, buona ed accurata artista drammatica. Ottenne calorosi applausi. Comicissimi il Mandheim e lo Schwab. Il publico era discretamente numeroso. Questa sera, *Fatinitza*.

Per falsa deposizione in Giudizio. Ieri è cominciato un dibattimento in confronto di due giovanotti, accusati del crimine di truffa per aver deposto il falso dinanzi ai giudici per nascondere una infedeltà commessa dall'uno. Presiedeva il cons. Huber; difensore era l'avv. dott. Richetti. Assunte le prove, l'udienza venne sospesa alle 2 del pomeriggio. Oggi verrà pronunciata la sentenza.

Alienazioni mentali. Iermattina verso le 10 certa Anna P., d'anni 59, presentavasi alla Direzione di Polizia, come già aveva fatto parecchi giorni di seguito, dicendosi perseguitata. Però dai suoi discorsi, massime ieri, il commissario che la interrogava comprese che l'infelice non aveva il cervello a posto, perciò si telefonò alla Guardia medica e poco dopo giunse il dottore d'ispezione, il quale visitatala, la fece accompagnare alle sale d'osservazione dell'ospedale, ove fu accolta.

Antonio Pototschnig, d'anni 50, abitante in via dei Gelsi N. 10, ammogliato, custode dell'antico gabinetto di comodità sito dirimpetto la Caserma grande, già da parecchi giorni dava segni di alienazione mentale. Egli diceva sempre che era perseguitato e che tre individui lo volevano uccidere, perciò voleva, durante la notte, fuggire da casa, gettarsi dalla finestra ecc. Ieri sera, dopo le 9, egli abbandonò il suo luogo, fuggì giù per la via del Molin Piccolo ed entrò nel portone della casa N. 8, salendo al III piano. Accorsero alcuni inquilini, il portinaio ed altri, e visto che si trattava di un povero pazzo, giacchè egli si rannicchiava, dicendo che lo rincorrevano, vennero avvisate del caso due guardie di p. s. addette all'ispettorato di via della Stazione, le quali accorse, indussero il Pototschnig a seguirle alla Guardia medica. Il poveretto docilmente obbedì; quivi giunto, attese, tranquillato dalle parole delle guardie e del dott. Strasser, il quale poco dopo lo fece accompagnare in vettura, da un infermiere, all'ospedale, ove venne accolto nelle sale d'osservazione. La moglie venne informata del fatto. L'infelice era stato altre volte accolto allo spedale.

Durante il lavoro. Il fabbro Giovanni Rossmann, d'anni 32, abitante in via di Crosada N. 3, ieri nel pomeriggio riportava, lavorando, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Antonio Stepancich, d'anni 70, marinaio, abitante in via dello Squero Nuovo N. 1, ieri mattina, accudendo al proprio lavoro, riportava una contusione alla scapola destra.

Il fabbro Carlo Rössler, d'anni 19, abitante in via Benvenuto N. 3, lavorando, si produsse una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. Il fabro Antonio Zotter, quattordicenne, abitante in via del Molino a vento N. 3, ieri, poco dopo il meriggio, cadendo, riportava distorsione del polso destro.

Il bracciante Giovanni Giurasich, d'anni 39, abitante in via S. Servolo N. 2, ieri mattina, lavorando, cadde e riportò una contusione alla regione occipitale destra.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica per le debite cure.

Stanotte, verso le 11, le guardie di p. s. accompagnarono alla stazione di soccorso il macellaio Carlo Suppancich, d'anni 45, abitante in via delle Sette Fontane, il quale era stato da loro trovato lungo disteso nei pressi del Teatro Armonia, ubriaco, grondante sangue da una ferita alla testa. Il dott. Strasser gli prestò le prime cure necessarie, indi, essendo la ferita piuttosto grave, venne accompagnato all'ospedale, ed ivi accolto.

...della contessa...
«L'indomani mattina la contessa è trovata «morta sul suo letto; qualche mese dopo «Diana diventa contessa di Mursy... essa ha «ottenuto il suo scopo».

Il signor Lubin aveva appena cessato di leggere che un grido di sdegno s'innalzò da ogni parte contro di lui.

— Prima di sdegnarsi tanto - egli disse - guardino il volto del conte e della contessa; vi leggeranno la prova di quel che dissi.

Quei due erano infatti orribilmente pallidi.

— Oh! ma respingete questa infame calunnia - disse loro la contessa di Mahiac.

Per tutta risposta il conte si celò il volto fra le mani e Diana abbassò il capo tremando.

«da ... «tate dai minatori: per conseguenza una «querela per truffa contro il signor Bou«vard sarà depositata domani dal signor «Lubin, d'accordo con altri azionisti della «Società, in Tribunale.»

Il signor Bouvard era atterrito più del conte e della contessa di Mursy. (Quella minaccia riguardo alle miniere di Ouyaki gli cadeva sul capo come un colpo di fulmine.

— E' un'infamia - balbettò; - l'affare è leale, le miniere...

— Sono perfettamente nette - interruppe il signor Lubin; - ne ho ricevuto la conferma dal Consolato francese del Giappone.

Il signor Bouvard, a quella dichiarazione, non tentò più di difendersi, e il signor Lubin riprese la sua lettura:

m'ha fatta. In quanto al ratto, esso sarà egualmente provato il giorno in cui potrò finalmente trovare Rinaldi, il tiranno che torturava la piccola Mietta, l'assassino della signora Vulpin, e quel giorno è prossimo.

Il banchiere non rispose; era incapace di concepire un'idea, di profferire una parola.

Il signor Lubin riprese:

«*Processo della signora contessa di Mahiac* «*— Storia dei suoi amori con Luigi Lombard.*»

A quelle parole la contessa gettò un grido.

— Miserabile! - ella esclamò guardando il signor Lubin con occhi pieni di fiamme.

Il signor Lubin le disse:

— Tutte le lettere della contessa a Luigi colo conos... cettate per isposare Nina Bourassin...

Poi, girando lo sguardo al circolo formato da tutta la famiglia, riprese:

Come vedono, Margherita è vendicata, e loro sono perduti come io avevo predetto cinque anni fa. E adesso che sanno quel che vale la mia parola, ascoltino bene ciò che sto per dire. Io voglio riabilitare Margherita e vorrei far cassare la sentenza che l'ha avvilita. Perciò dovrei tradurre davanti ai Tribunali il signor Bouvard, e tutti loro sarebbero compromessi in quest'affare, perchè, per dare un'idea della moralità dei nemici della sua cliente, il nostro avvocato leggerebbe ai giudici ciò che io lessi qua... Ma, fortunatamente per loro, a Margherita ripugna veder rinnovarsi dibattimenti nei ...azione, ...pegno a non mai servirmi, tutti i mezzi che ha impiegato per ingannare i suoi giudici; 2. Attesochè la fortuna è un baluardo contro i furbi ed i cattivi, restituiranno i quattro milioni lasciati dal conte di Rougemare alla bambina di Margherita. Do loro, per tutto ciò, otto giorni.

Poi, alzandosi, aggiunse:

— Ora non abbiamo più nulla a dirci; me ne vado.

E uscì calmo come era entrato.

CAPITOLO XVI.

Una gemma preziosa

Era mezzanotte, quella sera, quando il signor Lubin, di ritorno dalla villa di Margherita, rientrava a casa. Siccome era piovuto e le strade erano fangose, egli cam-

...precauzione sul marciapiedi, ...se. Ad un tratto, a venti passi ...sua abitazione, si sentì allac...mente da due braccia robuste, ...trascinare colla più grande ra... in fondo ad un viale buio.

...attimo, fu gettato a terra, im...egato alle mani e ai piedi e ...ndi da due individui in una vettura che era ad aspettare. I due individui salirono con lui e la vettura partì subito.

Un quarto d'ora dopo la vettura si fermò in un altro viale e il signor Lubin fu portato al primo piano di una casaccia, e deposto in un orribile gabinetto illuminato dalla luce di una magra candela.

— Adesso lasciaci soli — disse al suo compagno uno dei due individui che avevano trasportato il signor Lubin — e non venire se non ti chiamo.

L'altro uscì.

— E ora, signor Lubin, — disse quello che era rimasto, — a noi due.

Gli slegò le gambe e le braccia, e aiutatolo ad alzarsi, gli offrì una sedia.

(*Continua*)

...e da 7 punti; ogni riga ha ... Prezzo per ogni riga: avvisi di ...teatrali e finanziari, avvisi mor...do e avvisi avanti la firma del ...ollettivi soldi 2 la parola, minimum ...ituiscono manoscritti quand' anche

N. 4767

...ae (387) - fra le quali va an... ...rima linea il servizio prestato ...o presso famiglie colpite da ...rite, scarlattina ecc. Vengono ...nti in caso di maltrattamento ...tutela dei civici regolamenti, ...li persone colpite da disgrazie ...n sussidio delle guardie di p.

...relativamente altissime e che ...ome l'esiguo corpo delle guar...li faccia tutto quello che può. ...r di più, gli raccomanderem...re quest'eccedenza di capacità a ...cor più efficacemente l'accat...ro, in coscienza, non gli po...andare.

...i del publico. - I frequen... loggione del Comunale. ...d'opera che si sta svolgendo ...munale si distingue sopratutto ...za di publico nel loggione, fre...i sera da persone di civile ...ppassionate per la musica, che ...ù non per essere vedute o per ...ito, ma esclusivamente per vo..., sopratutto nelle sere in cui ...ignora Bellincioni e il signor ...esta affluenza va congiunta, ...rale, a qualche inconveniente ...ne a reclami ed a desideri che ...esposti perchè ce ne facciamo ...esso l'impresa.

...mo due che ci sembrano giu... è firmato da tre gentili si...ce:

...anta fatica costi procurarsi un ...ato per le sere della *Traviata*, ...e trova è obbligato ad aspetta... o sulle scale che aprono le ...lunga attesa, si arriva al desi...sso, e si trovano comodamente ...-15 persone, che sono entrate ...dei quartieri del III e IV ...e persone pagheranno forse il ...perchè l'impresa permette che ...altra parte? Si perdono delle ...a di entrare, più o meno am...teatro, mentre altri possono con ...ità giungere ai primi posti. Per... questi privilegi? Sarà spera...sto abuso venga tolto?»

...reclamo è di natura più grave

...re di gran folla nel loggione ...Comunale, quando non sono più ...nè posti a pagamento nè posti ...ere, si verifica un grave incon...in date circostanze potrebbe ...guenze funestissime. Si tratta ...scale (corsie) che conducono ai ...re, anzichè, come è prescritto, ...ntemente libere, sono tutte in...persone, le quali, ad una timida ...che non è permesso di star...i rispondono che ne hanno ac...diritto pagando l'equivalente. E' un argomento inconfutabile ...hi ha pagato, ma non altrettan...re per chi si è fatto pagare. Si ...uri che l'impresa non venderà ...on esistono e non si arrischierà ...nire in modo così palmare alle ...dei regolamenti; - chi è dun...de per posti gli scalini delle ...ggione? - Sarà bene risalire al...rchè sia tolto questo inconve...cui non occorre illustrare la

...Il bark a.-u. *Amor*, che, come ...licato ieri, dovette poggiare a ...o causa un via d'acqua, dovrà ...tto il carico per poter essere

...a deposizione in Giudizio. ...nto - del quale abbiamo fatto ...confronto di due giovanotti, ac...rimine di truffa mediante falsa ...in Giudizio, fatta per nascon...eltà commessa da uno dei due, ...ri con una sentenza d'assolu...vendo i giudici riportato il con...che il versamento del quale si ...se stato veramente effettuato.

...amento. Abbiamo narrato a suo ..., nel pomeriggio degli 11 corr., ...ta di 8 anni Maria Kresciak ve...a in grave stato all'ospedale, ...uta dalla finestra della sua abi...II piano della casa N. 2 di an...ares: e giorni sono abbiamo re...notizia che un qualche miglio... subentrato nello stato della ...na. Ma ora, pur troppo, veniamo ...e il male della piccola Kresciak ...mente, tanto peggiorato, da non ...dito a speranza di salvarla.

...Comunale. Questa sera avre... rappresentazione della *Traviata*, ...iderata vivamente dal publico e ...ti, che di *Dannazione di Faust* ...bbastanza. Sarà un nuovo trionfo ...npareggiabile artista che è la ...a Bellincioni, che sa dare alla ...ssionata di *Violetta* un'inter...eramente squisita. ...era *Traviata*. - In settimana an...a il *Lohengrin*.

...Filodramatico. La Compagnia ...i Giacinto Gallina darà, come ...due rappresentazioni; alle 3½ ...a brillante commedia goldoniana ...mio per concorso*, alle 7½ va...imento: 1. *Un minuetto* di Sar... *Tita Virano* di Lauls e per